



Un'iniziativa di



In collaborazione con



con il patrocinio di



NELL'ATTUALE CONTESTO INTERNAZIONALE

Più circolarità dell'economia per maggiore sostenibilità, sicurezza e competitività

Conferenza nazionale sull'economia circolare 2026

Edo Ronchi, Presidente Fondazione sviluppo sostenibile



Un'iniziativa di



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

il Circular Economy Network è promosso da



An aerial, black and white photograph of a large harbor or bay. The water is filled with numerous ships of various sizes, including cargo ships, tankers, and smaller vessels. The ships are moving in different directions, leaving white wakes behind them. On the left side, a small town or village is built on a peninsula, with buildings and a road visible. The background consists of dark, rugged mountains under a bright, hazy sky. The overall scene suggests a busy port of international trade.

**Un contesto
internazionale critico**

Le guerre alimentano aumenti dei prezzi dell'energia fossile, del petrolio e del gas, e incertezza degli approvvigionamenti e volatilità dei prezzi di diverse materie prime



Nazionalismi e l'aumento del ricorso di **estesi dazi doganali** in particolare da parte della Presidenza Trump



Date le criticità dell'attuale
contesto internazionale,

**una maggiore
circolarità
è necessaria non solo
per la sostenibilità
ma per ridurre la
vulnerabilità e
aumentare
la resilienza della
nostra economia**



IL RAPPORTO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA 2026

**Una sfida strategica per l'Europa e per l'Italia nel
nuovo contesto globale**

Le performance di circolarità dei Paesi dell'UE

Il ruolo delle città per lo sviluppo dell'economia circolare

L'economia circolare nella gestione della risorsa idrica
a cura di ENEA

Aumentare la circolarità dell'economia consente di disaccoppiare lo sviluppo dall'aumento del consumo di materiali e di energia



Aumentare la circolarità dell'economia consente di disaccoppiare lo sviluppo dall'aumento del consumo di materiali e di energia



2019 **23,5%**



2024

Su un totale di materiali utilizzati pari a 6,6 Gt nella UE, il **22,4% proviene dalle importazioni, per 1,5 Gt.**

Rispetto al 2019 la **dipendenza è rimasta alta ed è calata solo dell'1%**

La dipendenza dalle importazioni, particolarmente elevata per metalli e fossili, è un fattore di vulnerabilità dell'economia europea



FOSSILI

la dipendenza dalle importazioni è pari al **75%**, pari a oltre **900 Mt**



METALLI

la dipendenza dalle importazioni sfiora il **49%**, pari a **219 Mt**



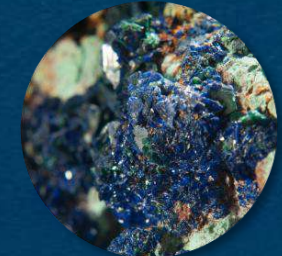
BIOMASSE

la dipendenza dalle importazioni è del **12%**



MINERALI

la dipendenza dalle importazioni è del **3%**



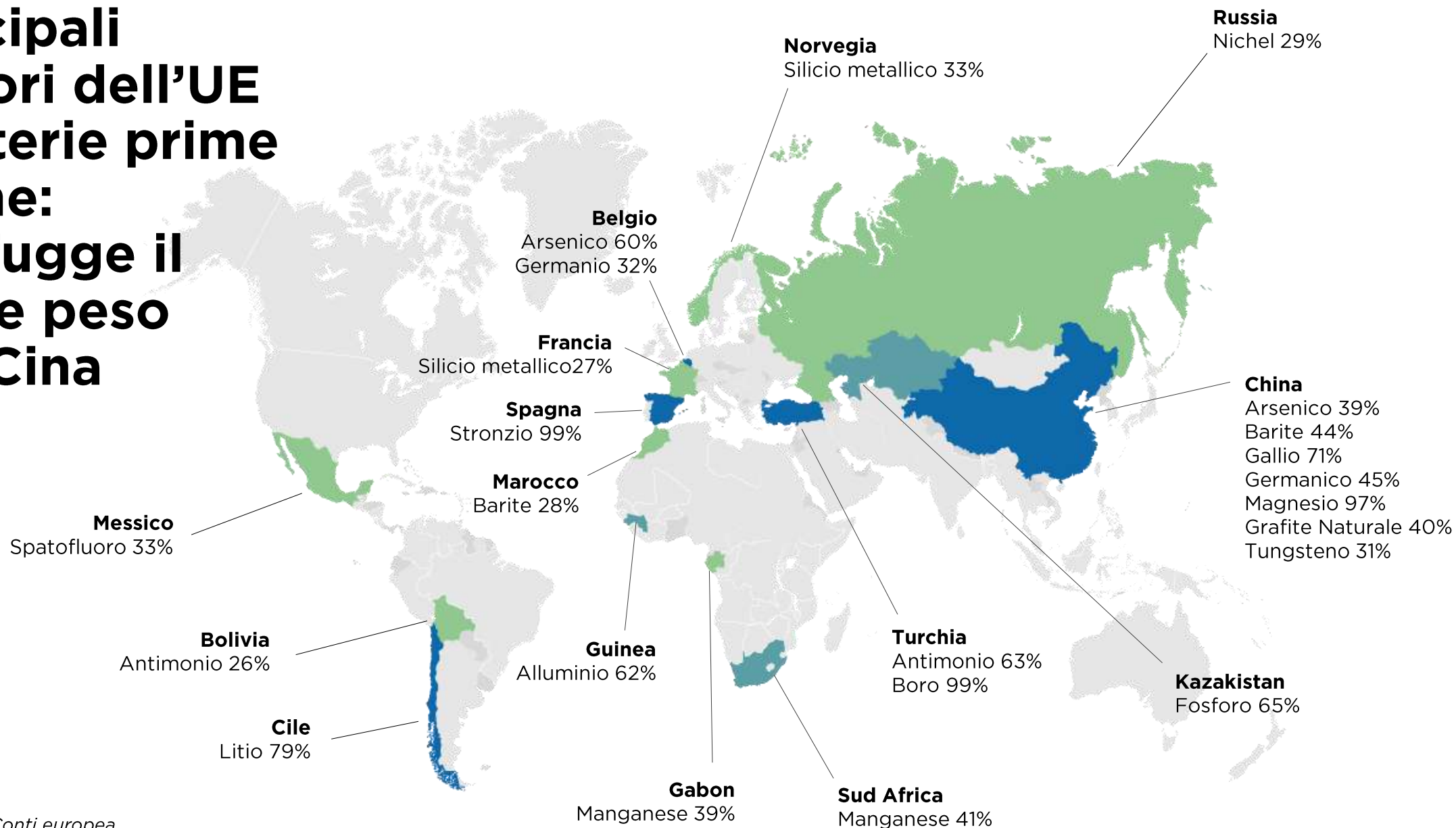
Nella UE, un elevato numero di materie prime strategiche, sono considerate critiche per il loro approvvigionamento

Antimony	Copper	Lithium	Scandium	Arsenic
Feldspar	Magnesium	Silicon metal	Aluminium/ Bauxite	Fluorspar
Manganese	Strontium	Baryte	Gallium	Natural Graphite
Tantalum	Beryllium	Germanium	Nickel	Titanium metal
Bismuth	Hafnium	Niobium	Tungsten	Boron/borates
Helium	Phosphate rock	Vanadium	Cobalt	Heavy Rare Earth Elements
Phosphorus	Coking Coal	Light Rare Earth Elements	Platinum Group Metals	

Ben **34** materie prime sono ritenute dalla UE in condizioni critiche per la sicurezza dell'approvvigionamento: ben **17** di queste sono strategiche per lo sviluppo e la sicurezza europea

Nell'aprile 2024 l'Unione europea ha adottato il Critical Raw Materials Act, volto a rispondere a queste vulnerabilità,

I principali fornitori dell'UE di materie prime critiche: non sfugge il grande peso della Cina



Fonte: Corte dei Conti europea, sulla base delle informazioni fornite dalla Commissione 2026

**Secondo l'OCSE dal 2009 al
2024 il numero delle
restrizioni alle esportazioni di
materie prime critiche**

è aumentato di 5 volte

Alcuni minerali sono stati fortemente colpiti dalle restrizioni tra il 2022 e il 2024

- **70%** delle esportazioni mondiali di cobalto e manganese
- **47%** delle esportazioni mondiali di grafite
- **45%** delle terre rare
- **41%** dello stagno


Unione Europea, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti sono particolarmente esposti a queste restrizioni, perché dipendono in modo rilevante dalle importazioni di materie prime critiche

«L'economia circolare non è solo una politica ambientale, ma una strategia industriale e geopolitica»


Con i seguenti benefici attesi:

- *minore dipendenza da materie prime estere*
- *maggiore sicurezza economica europea*
- *riduzione emissioni*
- *innovazione industriale*
- *competitività globale dell'UE*





L'importanza di una transizione a un'economia più circolare è ben presente a livello europeo, dove sono stati avviati provvedimenti significativi.

- 
- Revisione **Direttiva quadro rifiuti**
 - Il nuovo **Regolamento** (UE) 2025/40 sugli **imballaggi** e i rifiuti di imballaggio (PPWR)
 - **Regolamento** (UE) 2023/1542 sulle **batterie**
 - **Regolamento sull'ecodesign** per i prodotti sostenibili (ESPR)
 - **Regolamento sulle materie prime critiche**
 - **Direttiva sul diritto alla riparazione**

La transizione ad un'economia più circolare a livello europeo è ancora troppo lenta.

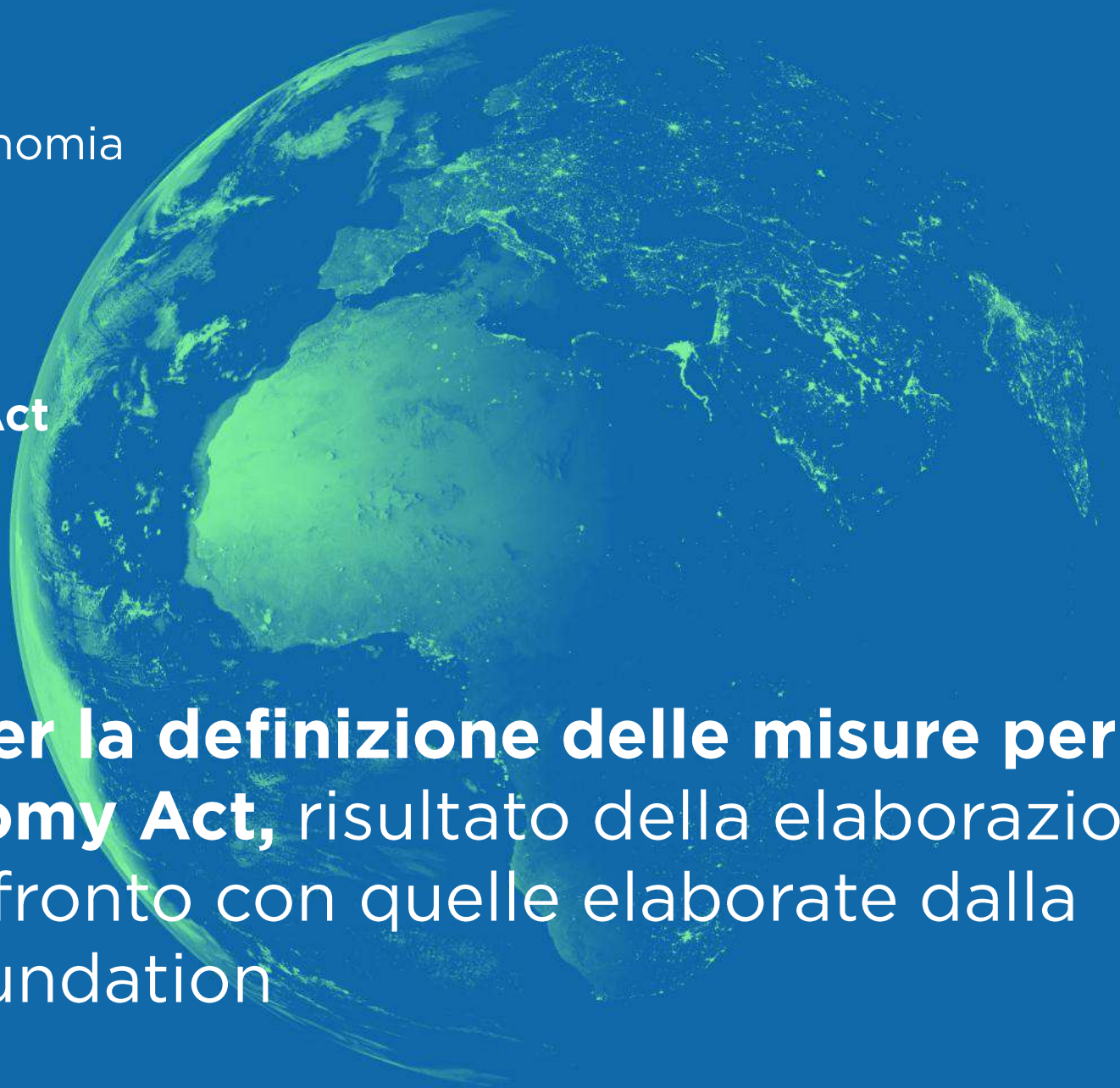


Il tasso di utilizzo circolare della materia, per esempio, sta crescendo molto lentamente: dall'11,1% nel 2019 al 12,2% nel 2024. **Di questo passo certamente non si raggiunge l'obiettivo europeo del 24%, fissato per il 2030.**

Per accelerare la
transizione ad un'economia
più circolare
è prevista una nuova
iniziativa europea

il Circular Economy Act

**10 proposte per la definizione delle misure per il
Circular Economy Act**, risultato della elaborazione del
CEN e del confronto con quelle elaborate dalla
MacArthur Foundation



1. Rafforzare gli sbocchi di mercato delle materie prime seconde

Occorre rimuovere le difficoltà che incontra l'espansione delle MPS sul mercato europeo e su quelli nazionali, armonizzare definizioni e criteri per End of Waste e dei sottoprodotti, semplificare le procedure e rendere automatico il riconoscimento reciproco e sviluppare i mercati dei materiali riciclati.

2. Attuare una revisione della Direttiva RAEE

La raccolta dei RAEE e quindi il loro riciclo sono ancora bassi . Dato il loro peso crescente e il ruolo importante per molte materie prime critiche e strategiche , occorre rafforzare la raccolta e il riciclo dei rifiuti elettronici con obiettivi più mirati e l'impiego di risorse finanziarie adeguate, utilizzate per le raccolte e non per aumentare le entrate fiscali



3. Promuovere una progettazione più circolare dei prodotti

Accelerare l'attuazione del Regolamento per l'ecodesign, con criteri chiari su durabilità, riparabilità e riciclabilità, incentivando prodotti e modelli di business che estendono la vita utile.

4. Estendere e rafforzare i sistemi di Responsabilità Estesa del Produttore

I sistemi di EPR sono importanti per la transizione a una maggiore circolarità delle produzioni, della gestione dei prodotti e del loro fine vita. Vanno estesi ai settori dove ancora non si applicano e dove potrebbero funzionare. Vanno resi anche più efficaci nell'applicazione dei criteri di maggiore circolarità



5. Introdurre incentivi fiscali per promuovere maggiore circolarità

Ad esempio un'IVA ridotta per rendere competitivi il riciclo, la riparazione, il riuso

6. Rafforzare l'utilizzo degli appalti pubblici in direzione di una maggiore circolarità

Molto è stato fatto in questa direzione sviluppando gli appalti pubblici verdi. Occorre rendere più vincolanti ed efficaci criteri di circolarità, privilegiando materiali riciclati, prodotti rigenerati e servizi orientati a durata, riuso e prestazioni.

7. Sviluppare collaborazioni industriali e piattaforme di filiera

Una maggiore circolarità va promossa anche con collaborazioni industriali e di filiera per potenziare il riutilizzo di scarti di produzione come sottoprodotti, per integrare riciclabilità dei prodotti a fine vita con tecnologie di riciclo idonee e con la domanda di materie prime seconde, per potenziare l'impiego di MPS in sostituzione di materie prime primarie



8. Valorizzare l'iniziativa delle città e delle regioni per maggiore circolarità

Non va sottovalutato il potenziale dell'iniziativa territoriale, locale e regionale, per sviluppare la circolarità in attività chiave come la gestione dei rifiuti, il recupero del patrimonio edilizio esistente e il risparmio di suolo, la gestione delle acque e dei sistemi di depurazione

9. Promuovere gli investimenti necessari per accelerare la circolarità dell'economia

Secondo l'ultimo rapporto della Banca europea per gli investimenti, per raggiungere i target europei di circolarità, occorre colmare un gap di ulteriori investimenti pari a 1.229 miliardi di euro tra il 2025 e il 2040, con un fabbisogno aggiuntivo di circa 82 miliardi l'anno. Occorre una consistente e aggiuntiva mobilitazione di risorse pubbliche europee, un maggiore ricorso alla finanza mista pubblico-privata e una maggiore capacità per mobilitare capitali e investimenti privati .

A background image showing a stack of colorful shipping containers. The containers are painted with various national flags, including the Canadian flag (red maple leaf), the South African flag, the Swiss flag (white cross on red), the Chinese flag (yellow stars on red), and the Uruguayan flag (sun and stripes).

10. Promuovere maggiore circolarità nella cooperazione e nel commercio internazionale

Occorre integrare la circolarità nelle politiche di cooperazione e in quelle del commercio internazionale per evitare distorsioni e favorire standard e metriche comuni nelle catene del valore globali.

10 proposte per il **Circular Economy Act**



**L'aggiornamento dei principali indicatori di
circolarità dell'economia Italiana**

**Il confronto delle performance di circolarità
delle principali economie europee**

In Italia, benché in calo, la dipendenza dalle importazioni di materiali è molto alta: doppia rispetto alla media dell'Unione europea

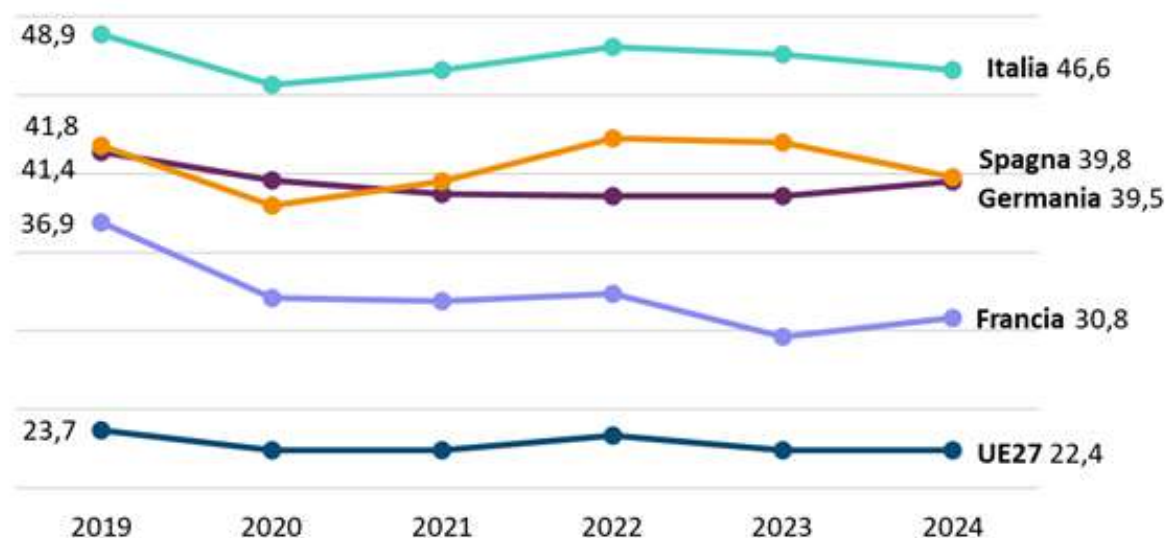
Nel 2024, la **dipendenza è scesa al 46,6%** (-2,3 punti rispetto al 2019). Nonostante questo miglioramento, **l'Italia resta il Paese più esposto all'approvvigionamento estero di materiali** tra le grandi economie europee, superando nettamente la media UE.

Spagna 39,8%

della Germania 39,5%

Francia 30,8%

DIPENDENZA DALLE IMPORTAZIONI DI MATERIALI DEI PRINCIPALI QUATTRO PAESI EUROPEI, 2019-2024 (%)

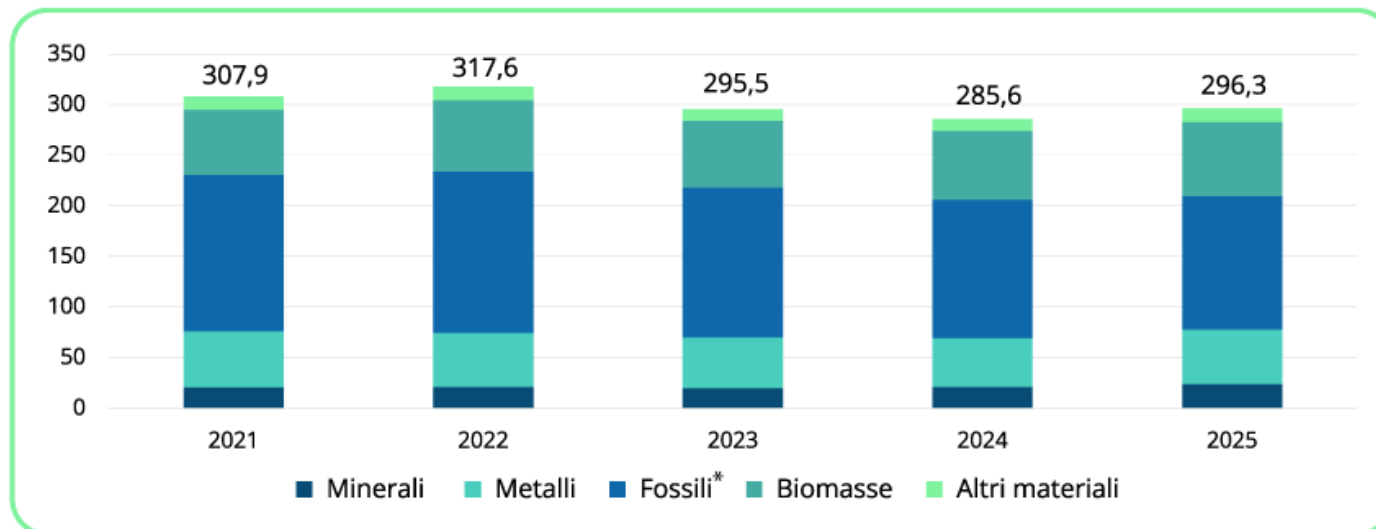


Fonte: Eurostat

Nel 2025 il volume complessivo delle importazioni di materiali si è attestato a circa 296 Milioni di tonnellate, +4% rispetto al 2024

La riduzione dell'importazione di materiali registrata periodo 2021-2025, **del 3,7%**, è causata principalmente dalla riduzione delle importazioni di **combustibili fossili**, che hanno fatto **registrare un calo del 14%**, da 155 Mt a 133 Mt.

ANDAMENTO DELLE IMPORTAZIONI DI MATERIALI IN ITALIA, 2021-2025 (MT)



Fonte: elaborazioni Circular Economy Network su dati Istat-Coeweb

Nonostante la contrazione delle quantità importate, specie di fossili, i costi di queste importazioni in Italia sono cresciuti, dal 2021 al 2025, del 23,3%

Nel 2025, la spesa per le importazioni italiane ha sfiorato i **600 miliardi di euro** (+3,2% rispetto al 2024).

Rispetto al 2021, il **valore economico degli acquisti è aumentato di quasi un quarto**

Il **rincaro è stato generalizzato**: oltre ai prodotti energetici, anche il **costo dei metalli importati è cresciuto di circa il 18%**

IMPORTAZIONI DI MATERIALI IN ITALIA 2021-2025 (MLD DI €)

	2021	2022	2023	2024	2025
Minerali	6,8	9,2	8,4	8,1	8,6
Metalli	200,8	243,7	238,2	230,3	236,1
Fossili*	109,7	198,9	142,3	131,6	134,8
Biomasse	68,3	89,2	87,7	89,1	96,2
Altri materiali	94,8	119,3	115,4	115,1	116,8
TOTALE	480,4	660,2	591,9	574,3	592,5

Fonte: elaborazioni Circular Economy Network su dati Istat-Coeweb

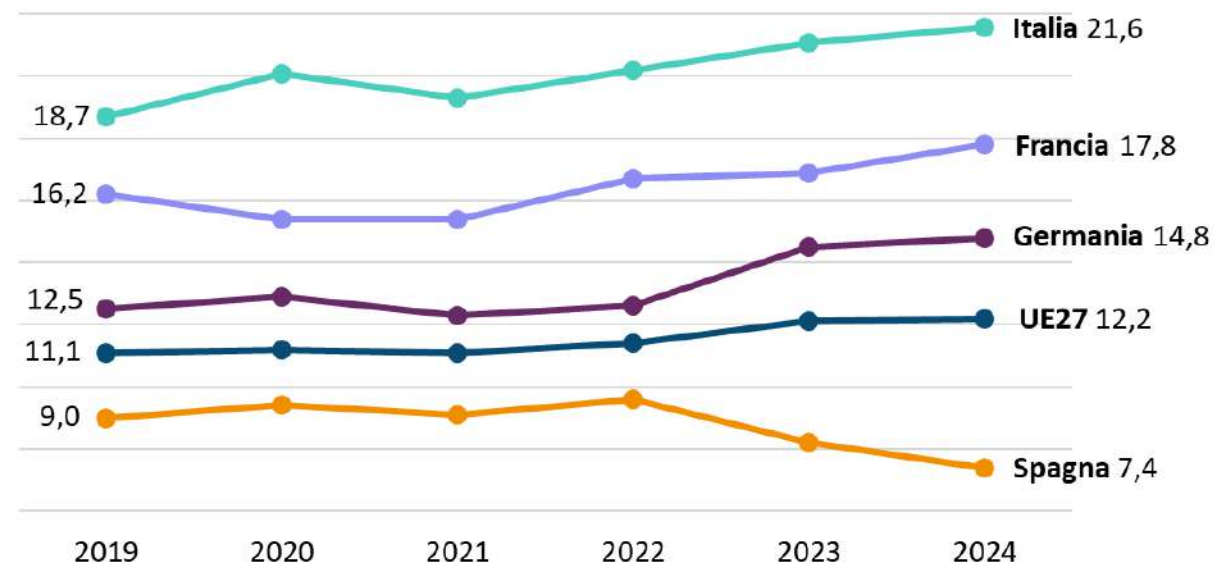
Il tasso di utilizzo circolare di materia in Italia è di buon livello, il migliore fra i grandi Paesi europei

L'Italia registra la migliore performance dell'Unione con il **21,6%**, seguita da Francia (17,8%) e Germania (14,8%), **tutte sopra la media europea.**

Il suo miglioramento è del 2,9% dal 2019 al 2024.

Il tasso di utilizzo circolare dei materiali deriva dal livello del riciclo dei rifiuti che si conferma strategico per la circolarità dell'economia italiana

TASSO DI UTILIZZO CIRCOLARE DI MATERIA NEI PRINCIPALI QUATTRO PAESI EUROPEI, 2019-2024 (%)



Fonte: Eurostat

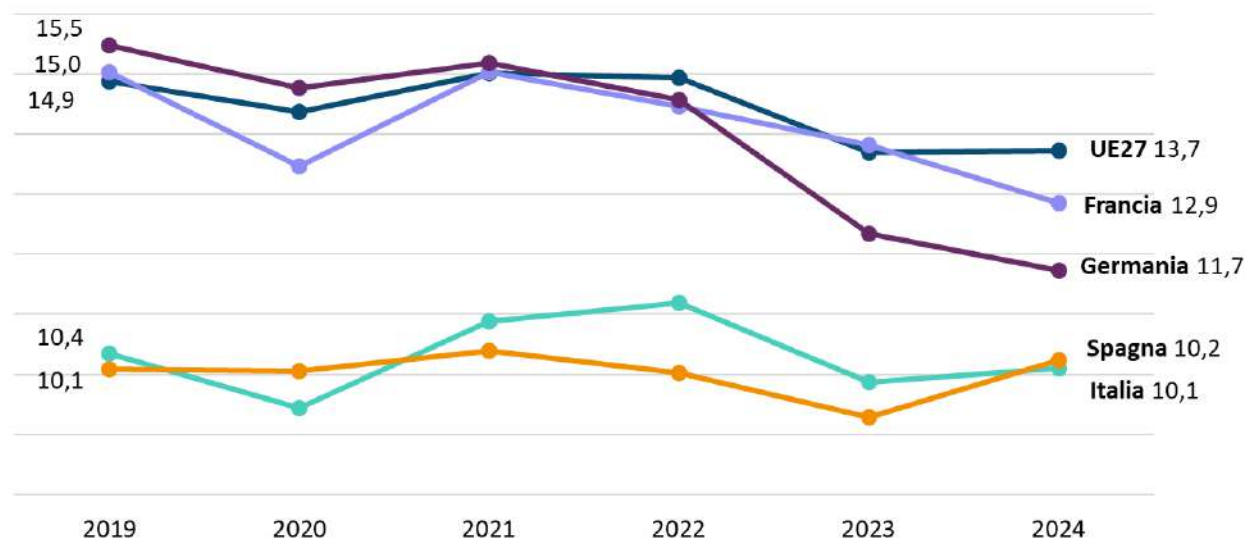
L'Italia ha un utilizzo efficiente dei materiali con un consumo di materiali per abitante molto più basso della media UE

L'impronta dei materiali, il consumo di materiali per abitante, nel 2024 è stata per l'Italia di 10,1 t/ab,

un valore inferiore alla **media UE di 13,7 t/ab**. Il trend è in lieve calo dal 2019.

L'Italia e la Spagna presentano i consumi di materiali più contenuti, mentre **Francia (12,9 t/ab)** e **Germania (11,7 t/ab)** registrano valori più elevati .

IMPRONTA DEI MATERIALI NEI PRINCIPALI QUATTRO PAESI EUROPEI, 2019-2024 (T/AB)



Fonte: Eurostat

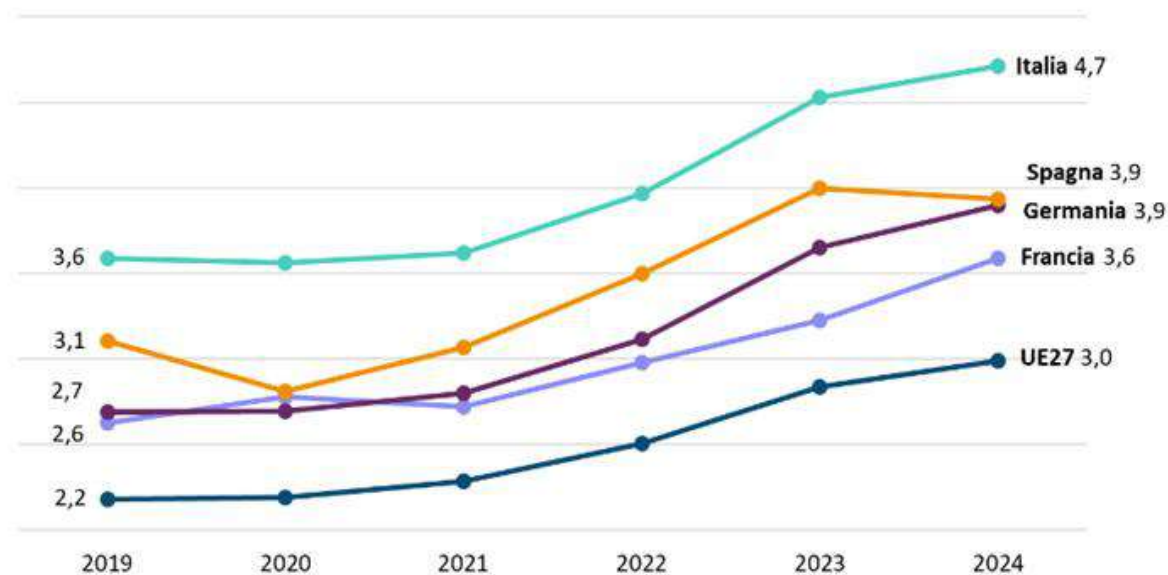
E quindi ha anche una produttività delle risorse di buon livello: in crescita e migliore fra i grandi Paesi europei

L'Italia si conferma leader europeo nella produttività delle risorse - misurata come euro di PL rispetto ai KG di materiali consumati - con **4,7 €/kg**, ampiamente superiore della media UE, **con un trend positivo, in crescita del 32% rispetto al 2019.**

Alle spalle dell'Italia si posizionano Spagna e Germania (entrambe a 3,9 €/kg) e Francia (3,6 €/kg).

Il trend di miglioramento dal 2019 è generale, particolarmente elevato: superiore all'Italia in **Germania (+45%)** e **Francia (+37%)**, mentre è inferiore in **Spagna (+27%)**

PRODUTTIVITÀ DELLE RISORSE NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI, 2019-2024 (€/KG)



Fonte: Eurostat

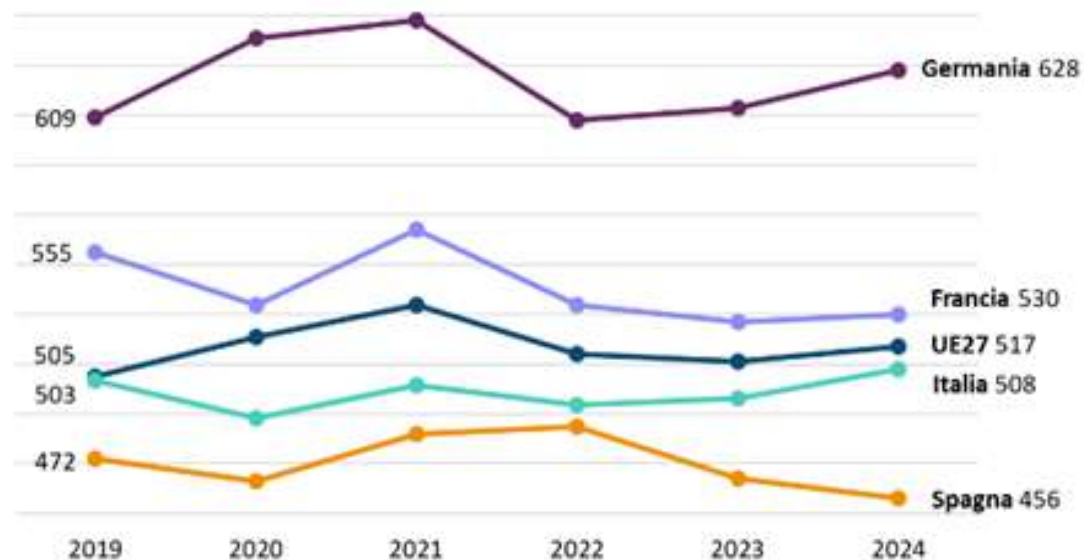
In Italia, tuttavia, la produzione pro capite di rifiuti urbani è aumentata

Con 508 kg/ab nel 2024, l'Italia mantiene una **produzione di rifiuti urbani di poco superiore ai 503 Kg/ab del 2019**. A fronte di una media UE di 517 kg/ab .

La produzione di rifiuti urbani in Italia è significativamente più contenuta rispetto a quella della **Germania (628 kg/ab)** e della **Francia (530 kg/ab)**, ma superiore di quella della **Spagna (456 kg/ab)**

Nella UE e in Germania la produzione di rifiuti urbani è cresciuta (rispettivamente +2,4% e +3,1%), mentre in **Francia e in Spagna** è diminuita (-4,5% e -3,4%).

PRODUZIONE DEI RIFIUTI URBANI PRO CAPITE NEI PRINCIPALI QUATTRO PAESI EUROPEI, 2019-2024 (KG/AB)



Fonte: Eurostat

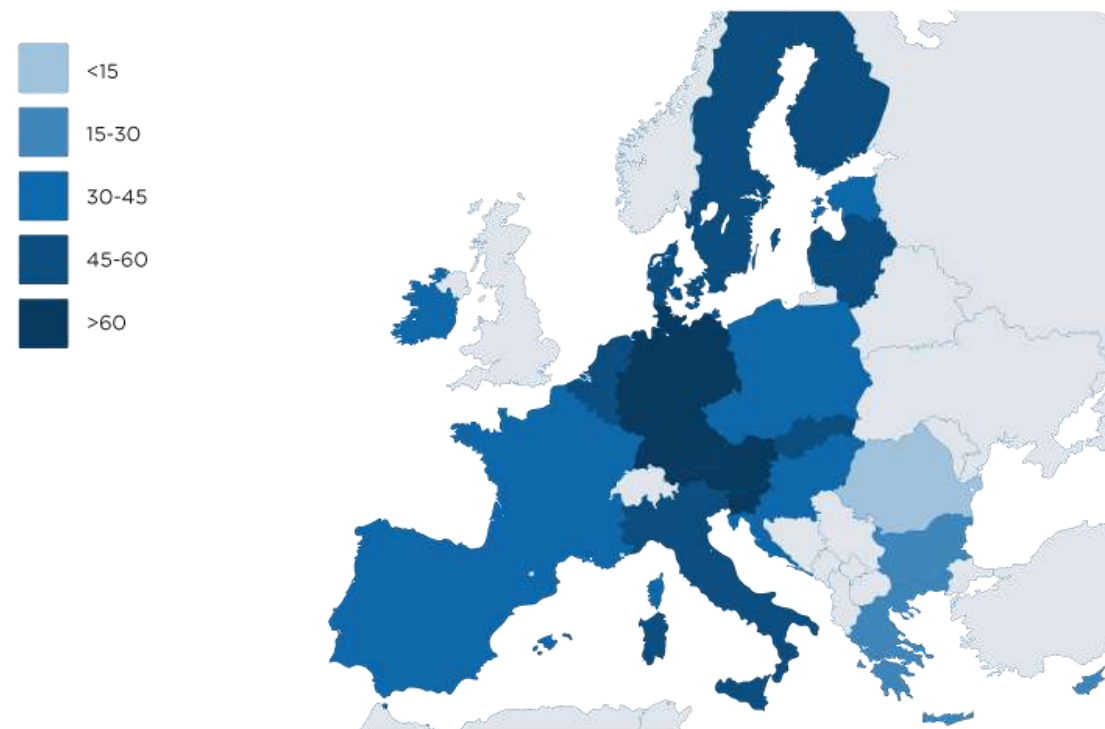
Anche se il tasso di riciclo dei rifiuti urbani è a un buon livello

Con un tasso di riciclo dei rifiuti urbani del **52,3% nel 2024** (in crescita del 4,5% dal 2019), **l'Italia supera la media UE** (48,1%).

Tale riciclo può ancora migliorare per raggiungere i target europei del **55% entro il 2025** e del **65% entro il 2035**.

In un panorama europeo molto eterogeneo, per il riciclo dei rifiuti urbani l'Italia si posiziona meglio di Francia (40,9%) e Spagna (42,5%), ma al di sotto dalla Germania (66,9%)

TASSO DI RICICLAGGIO DEI RIFIUTI URBANI NEI PAESI DELL'UE27, ULTIMO ANNO DISPONIBILE (%)



Fonte: Eurostat e ISPRA per l'Italia

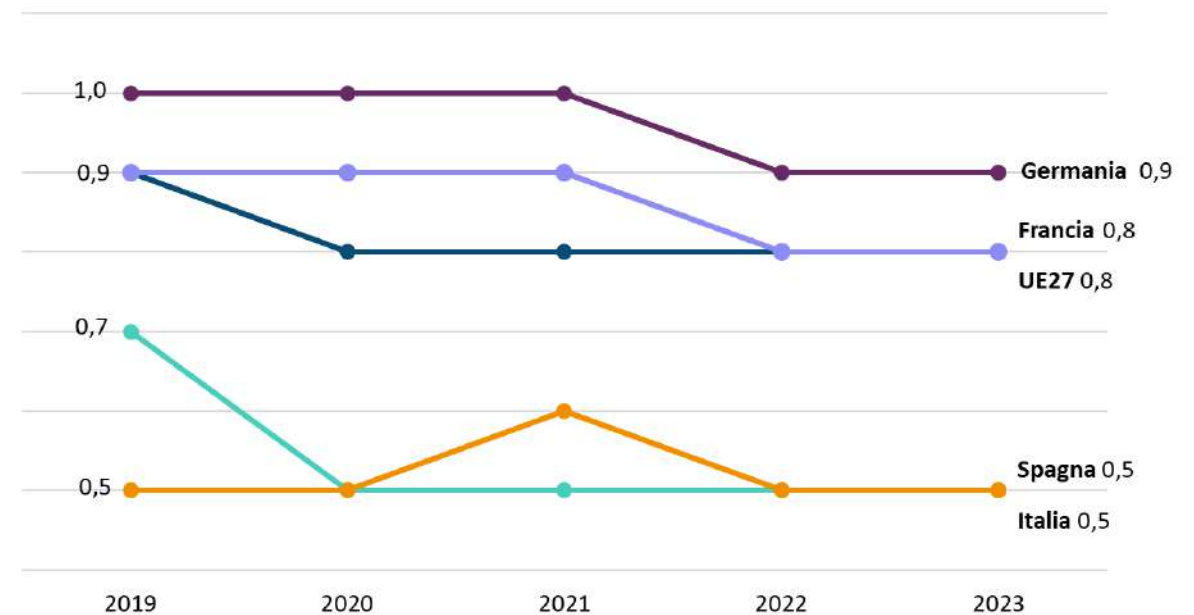
Gli investimenti in alcune attività tipiche dell'economia circolare in Italia sono, tuttavia, ancora troppo bassi

Gli investimenti privati nel 2023 **nella UE sono stati pari a 130,6 miliardi di euro** (0,8% del PIL).

Con 10,2 miliardi di euro investiti (0,5% del PIL), **l'Italia si colloca al terzo posto tra le grandi economie europee** in termini assoluti, molto meno della Germania (39,5 mld) e anche della Francia (22,5 mld), solo un po' di più della Spagna (7,6 mld).

Da segnalare il trend negativo: tra il 2019 e il 2023 l'Italia è passata dallo 0,7% allo 0,5% del PIL.

INVESTIMENTI LORDI IN BENI MATERIALI IN ALCUNE ATTIVITÀ TIPICHE PER LA CIRCOLARITÀ DELL'ECONOMIA CIRCOLARE NEI PRINCIPALI QUATTRO PAESI EUROPEI, 2019-2023 (% RISPETTO AL PIL)



Fonte: Eurostat

Tirando le somme degli indicatori di circolarità, l'Italia conferma una leadership europea

L'Italia con 65 punti, si conferma leader europeo di circolarità, posizionandosi dietro solo ai Paesi Bassi, ma davanti a tutti i grandi paesi europei: Germania con 58,8; Francia con 57,9 e Spagna con 54

Le performance dei 27 Stati membri dell'UE sono misurate attraverso un indice di circolarità, basato su cinque indicatori sintetici dell'EU Monitoring Framework: produzione e consumo, gestione dei rifiuti, materie prime seconde, competitività e innovazione, sostenibilità ecologica e resilienza.

Fonte: elaborazione Circular Economy Network

	Indice di circolarità	Produzione e consumo	Gestione dei rifiuti	Materie prime seconde	Competitività e innovazione	Sostenibilità ecologica e resilienza
Paesi Bassi	69,3	88	78	100	56	39
Italia	65,0	72	88	65	37	63
Belgio	59,6	55	86	68	52	41
Germania	58,8	56	75	43	53	59
Slovacchia	58,4	58	77	35	29	82
Francia	57,9	60	62	53	38	75
Estonia	57,7	44	56	61	63	66
Repubblica Ceca	55,1	50	69	43	40	68
Lettonia	54,6	53	70	18	40	74
Spagna	54,0	70	65	19	34	64
Austria	53,9	32	65	44	62	62
Slovenia	51,7	52	68	28	30	68
Lituania	50,5	45	63	9	52	63
Croazia	48,9	51	50	15	40	71
Polonia	48,8	58	47	20	35	69
Svezia	48,7	49	52	29	26	77
Lussemburgo	46,7	39	67	30	83	6
Ungheria	46,4	61	27	19	29	81
Portogallo	45,5	49	48	5	29	75
Bulgaria	40,0	40	20	12	26	88
Finlandia	39,6	23	43	2	44	67
Malta	38,3	57	30	55	36	22
Romania	36,7	40	0	0	29	97
Danimarca	36,7	24	65	26	39	23
Cipro	36,5	28	51	13	24	54
Grecia	34,6	56	24	12	3	67
Irlanda	34,1	41	38	2	40	32

Attenzione! dal 2019 il trend di circolarità dell'Italia è stabile, non peggiora, ma non migliora

Il confronto tra il posizionamento conseguito nel 2019 rispetto all'ultimo anno disponibile dei 27 Paesi UE evidenzia che:


Italia e Spagna mantengono un **posizionamento stabile** e invariato.

La Germania è in miglioramento della sua circolarità, con una crescita significativa del suo indice che scala ben **5 posizioni**.

Mentre la Francia segna un dato negativo del suo indice di circolarità che perde 3 posizioni.

Fonte: elaborazione Circular Economy Network

Posizione rispetto ai valori del 2019			
Estonia	↑ 11	Malta	↓ 1
Repubblica Ceca	↑ 7	Romania	↓ 1
Slovacchia	↑ 6	Grecia	↓ 1
Germania	↑ 5	Irlanda	↓ 1
Svezia	↑ 4	Belgio	↓ 2
Paesi Bassi	↑ 3	Croazia	↓ 2
Cipro	↑ 2	Francia	↓ 3
Finlandia	↑ 2	Lettonia	↓ 3
Lussemburgo	↑ 2	Portogallo	↓ 3
Lituania	↑ 1	Bulgaria	↓ 3
Slovenia	↑ 1	Austria	↓ 4
Italia	=	Polonia	↓ 10
Spagna	=	Ungheria	↓ 10
Danimarca	=		



Nel attuale contesto globale, segnato da instabilità geopolitica, conflitti, profondi cambiamenti nelle relazioni economiche e crescente competizione per l'accesso alle risorse, **una maggiore circolarità dell'economia è una leva strategica, essenziale per ridurre la vulnerabilità, per rafforzare la sostenibilità e la competitività.**

I progressi dell'Europa verso una maggiore circolarità dell'economia, nonostante le misure già adottate, sono insufficienti: **è necessario un cambio di passo.**

Il Circular Economy Act, la prossima legge quadro europea, deve contribuire a una efficace accelerazione

L'Italia che ha una forte dipendenza dalle importazioni di materie prime, partendo da buone condizioni di circolarità, **ha sia la necessità sia le possibilità per andare avanti in modo più efficace**



Un'iniziativa di



Il Rapporto integrale e la sua sintesi (italiano e inglese) sono disponibili su

www.fondazionevilupposostenibile.org

www.circulareconomynetwork.org

Conferenza nazionale sull'economia circolare 2026